



Notiziario Fdei

Numero 64

Federazione
Donne
Evangeliche
In Italia

Fascicolo interno a RIFORMA n. 21 del 24 maggio 2019 Reg. Trib. Pinerolo n. 176/1951. Resp. ai sensi di legge: Luca Maria Negro Edizioni Protestanti srl, via San Pio V n. 15, 10125 Torino Stampa: Alma Tipografica srl - Villanova Mondovì (CN)

Guardare al futuro con fede e speranza

GABRIELA LIO

Questo numero del Notiziario è totalmente dedicato al Congresso delle donne evangeliche (FDEI) che sta alle nostre spalle ma le indicazioni emerse sono davanti a noi per i prossimi anni. In un periodo in cui con preoccupazione guardiamo all'attacco alle libertà civili e sociali, ai diritti umani in Italia come in Europa, dove viene alimentata la paura del diverso/a, anche i luoghi fisici e simbolici della libertà delle donne sono sotto attacco.

Non solo - e ancora più preoccupanti - ci sono i dati sui femminicidi, sulle molestie che le donne subiscono nei luoghi di lavoro, sull'obiezione di coscienza dei medici che mettono a rischio l'applicare la legge sull'interruzione della gravidanza.

A tutto ciò le donne hanno riposto, sono scese in piazza nelle città ma anche nei piccoli centri. A queste manifestazioni hanno partecipato anche donne evangeliche e nel Congresso FDEI ne abbiamo parlato.

Come donne evangeliche abbiamo deciso di continuare ad impegnarci su questi temi, esprimerci con la stessa determinazione che abbiamo manifestato prima e durante il nostro XII Congresso per dire insieme che non ci rassegnamo alla discriminazione, al rancore, alla negazione delle differenze e all'arretramento sui temi dei diritti. C'è bisogno di credere che "Dove è lo Spirito del Signore, lì c'è libertà". Ciò significa che ciascuna di noi dev'essere consapevole della dinamica della fede. Di quello sforzo di recuperare il mondo per le donne e i uomini che lo abitano, mediante un amore concreto e storico che fa della fede un atto d'ubbidienza suprema nel seguire Gesù e che emerge quando capiamo che è lo Spirito di Dio che ci apre nuovi sentieri e nuovi momenti d'incontro, dialogo e testimonianza. Questa dinamica secondo il vangelo è sempre attenta alla realtà delle e dei più vulnerabili nella società. Lo spirito, ci ricorda che cosa ha fatto Gesù e perché l'ha fatto e come l'ha fatto e ci apre spazi affinché anche noi facciamo cose simili. È lo Spirito di Dio che ci richiama ad una fede attiva ed intelligente nutrita da molta speranza.

Dal Congresso è emersa una volontà delle donne evangeliche di guardare al futuro, investendo il loro tempo per incontrarsi, per approfondire i testi biblici a partire dal loro corpo, sguardo e sensibilità per trarre sostegno e forza e modi per far sentire le nostre voci e le nostre azioni future. Significa anche che l'incontro e il dialogo con donne d'altre culture e spiritualità ci porteranno alla meravigliosa scoperta delle molteplici affinità nella speranza di costruire sempre relazioni più ricche fra di noi.



La donna adultera

Giovanni 8, 1-12

DORA BOGNANDI

La pericope della donna adultera è tra le perle più preziose dei Vangeli e ci mostra quanto nel cristianesimo dovremmo migliorare per affrontare i temi relazionali. Per entrare meglio nei termini della questione, proviamo a metterci nei panni di questa donna.

«Buongiorno, sono una donna senza nome ma con una colpa certa: sono stata trovata a letto con un uomo che non è mio marito e i religiosi mi hanno esposta alla pubblica gogna in vista della lapidazione. A loro non interessava se la persona con cui aveva commesso adulterio fosse da me amata, o se ero stata costretta a un rapporto sessuale indesiderato. Mi avevano già condannata, ma colsero l'occasione per tendere un tranello a un tale che sembrava essere una persona importante, perché i giochi di potere si combattono anche sul corpo femminile.

Mi sembrò strano che quel Maestro non manifestasse solidarietà maschile con quegli uomini, ma sia rimasto in silenzio, guardando a terra. Quello sguardo sottratto fu un balsamo per me, esposta agli sguardi di tutti contro il mio volere! In certe situazioni, la carità più grande è quella di distogliere gli occhi da chi si trova in una situazione imbarazzante... Anch'io stavo in silenzio, perché nessuna mia parola avrebbe avuto un qualche effetto.

Chinando il capo, quell'uomo diede a ciascu-

no degli accusatori la libertà di incontrare Dio in un faccia a faccia di verità. Lo fece scrivendo a terra "col suo dito", come aveva fatto Dio quando promulgò le Dieci parole. Non so che cosa scrisse, ma sicuramente era qualcosa che aveva a che fare con la legge della misericordia, perché riuscì a parlare alla coscienza di quegli uomini induriti dalla crudeltà e dall'invidia, tanto che a uno a uno, cominciando dai più vecchi, si dileguarono. Così facendo, Gesù (ho saputo solo in seguito il suo nome) portò nuova luce e riuscì a far capire che agli occhi di Dio ci sono peccati peggiori dell'adulterio, come la vigliaccheria degli spioni, l'accanimento degli spietati, l'arroganza dei peccatori che rivendicano per loro stessi il ruolo di giudici. E quei religiosi, convinti di essere autorizzati a svolgere il ruolo di giudici, non si chiedevano se anche loro appartenessero alla categoria dei farabutti. Ad accusarmi erano stati proprio loro, i custodi della Parola di Dio, i difensori della legge e della morale che usavano parole dure come pietre.

Dopo questo fatto, la scena si svuotò. Rimanemmo solo lui ed io. Allora, guardandomi, mi rivolse per la prima volta la parola. Solo ora potevo sopportare il suo sguardo, uno sguardo che chiamava all'esistenza le persone su cui si posava, risvegliava il loro essere autentico e manifestava all'individuo nuove possibilità per un futuro migliore».

Le mozioni approvate

Anche in questo XII Congresso ci siamo misurate con lo scorrere inesorabilmente veloce dei minuti nella fase dedicata all'elaborazione dei testi delle mozioni da presentare per l'approvazione all'assemblea. Il tempo, che era stato rigorosamente scandito (10' per l'impegno individuale, 20' per trovare le parole condivise, 20' per scegliere 5 parole-chiave, 30' per la stesura delle mozioni) nelle modalità di lavoro proposte dalla pastora Lio, è stato riempito in modo sovrabbondante dalle suggestioni che ognuna di noi ha proposto alla riflessione comune, con la propria peculiare sfumatura di significato. Così, da quattro gruppi sono uscite 6 mozioni, ricche di piste di lavoro per le singole donne, i gruppi, il Comitato nazionale. Rimane prioritario l'impegno della FDEI per il superamento della violenza di genere, come obiettivo di lungo periodo, che si pensa di poter avvicinare creando consapevolezza nelle chiese, ponti di comunicazione con le altre associazioni di donne del paese, interventi significativi sui mass-media, diffusione e difesa delle leggi già esistenti e appoggio alla creazione di nuove, anche in chiave europea. Anche per mettere in atto le mozioni, i prossimi 4 anni potrebbero non essere sufficienti! (Claudia Angeletti)

Violenza contro le donne

Il XII congresso chiede al prossimo Comitato Nazionale FDEI di impegnarsi per la partecipazione attiva nei percorsi politici tesi all'attuazione delle leggi esistenti per il contrasto alla violenza contro le donne e all'eventuale elaborazione di ulteriori leggi che vadano sempre nella direzione delle esigenze delle donne per una loro tutela reale ed efficace e difesa dei loro diritti;

- chiede al Comitato di sostenere manifestazioni attive che abbiano risonanza mediatica e visibilità nazionale per la piena solidarietà tra donne;
- chiede al Comitato Nazionale di collaborare per creare nelle chiese evangeliche percorsi di formazione, per ogni età, che riguardino la prevenzione contro gli stereotipi di genere, il sostegno alla genitorialità, l'educazione affettiva e il sostegno a percorsi di consapevolezza dell'essere uomo;
- invita ogni chiesa evangelica a individuare delle persone che possano essere dei punti di riferimento in caso di violenza, molestie e abuso contro le donne, persone formate ad intercettare la violenza e gli abusi e accompagnare le donne in percorsi di aiuto, sostegno, elaborazione, denuncia e superamento delle violenze, abusi e molestie contro di esse.

Donne e società 1

Noi donne del XII Congresso della FDEI ci impegniamo a creare una rete di conoscenza e solidarietà nelle nostre realtà. Chiediamo al comitato nazionale di istituire e gestire un sito nel quale inserire informazioni di utilità (leggi, centri di assistenza, etc.) che perverranno dai vari gruppi/comunità.

A tal fine si suggerisce di cercare una figura competente che possa svolgere questo compito nell'ambito di un progetto finanziato.

Donne e società 2

Il Congresso invita il prossimo Comitato Nazionale della

FDEI a continuare a impegnarsi nella ricerca di un dialogo con le autorità nazionali al fine di promuovere la conoscenza della FDEI e delle attività che svolge, in vista di stabilire delle possibili collaborazioni.

Donne e chiese locali

Il XII Congresso invita il Comitato Nazionale della FDEI a proseguire e rafforzare la promozione di convegni regionali al fine di incentivare il confronto tra le donne evangeliche delle diverse denominazioni aderenti alla Federazione, volto ad un percorso di crescita e trasformazione personale e comunitaria che investa la riflessione teologica, liturgica nel rispetto e nella libertà delle diverse tradizioni evangeliche, consentendo così nuove forme di testimonianza, di solidarietà e accoglienza per favorire un dialogo nelle chiese e nella società italiana tra diverse culture e fedi.

Comunicazione 1

Il XII Congresso della FDEI dà mandato al Comitato Nazionale

- di valutare e pianificare un intervento coordinato della sua presenza sui media, tenendo conto delle possibilità anche all'interno di siti protestanti esistenti, in modo da aumentare la sua visibilità su Internet che preveda una presentazione articolata della sua storia, della sua testimonianza sia nelle chiese sia nella società italiana, oltre alla pubblicazione dei documenti e delle varie iniziative che promuove;
- di studiare quali siano i mezzi di comunicazione tempestiva più idonei (fb, instagram, twitter etc.) per facilitare la comunicazione tra gruppi femminili delle varie denominazioni aderenti e dei movimenti di donne presenti in Italia, sviluppando uno studio su obiettivi e fattibilità che, se onerosi, preveda un progetto per reperire le risorse necessarie.

Le donne presenti al congresso sottolineano la necessità di intervenire tempestivamente a ogni livello con rispetto che includa le donne di qualsiasi o nessuna fede.

Comunicazione 2

Il XII Congresso FDEI si fa carico della grave situazione di diffusa violenza di genere e delle discriminazioni, economiche e sociali, di cui le donne sono oggetto e si propone di utilizzare i mezzi di comunicazione per denunciare le ingiustizie e di intercedere per chi non ha i mezzi e la capacità per farlo (advocacy).

In particolare, il Congresso dà mandato al Comitato di sostenere e diffondere le leggi europee e nazionali (Convenzione di Istanbul e sua trasformazione in legge dello Stato italiano del 2013) ed eventuali altre proposte di legge che si muovano nell'ottica della rimozione delle ingiustizie di genere, nonché nella difesa di quei diritti già acquisiti (v. legge 194) che vengono minacciati.



DALLA PRIMA

Guardare al futuro con fede e speranza

E perché no, può significare ancora trarre fuori dall'oblio della storia le donne del passato non solo per un necessario equilibrio della memoria storica, ma anche per incoraggiarci e darci forza.

Le parole delle donne hanno potere, "come tu hai detto" dice Gesù alla donna siro-fenicia. Anche la fede di ciascuna di noi può far sì che le cose cambino, anche se ci saranno ostacoli, ricordiamo che Gesù disse a questa stessa donna "Donna grande è la tua fede, che accada come desideri". Lo spirito di Gesù e del suo movimento continua ad animare le sue discepole, ci dà forza e sapienza affinché portiamo avanti il messaggio del Regno "come in Cielo così in terra" unitamente alla denuncia verso tutto ciò che opprime ed esclude le donne dalla chiesa e dalla società. Guardando al Congresso da poco terminato, dove abbiamo condiviso idee, scritto mozioni sono convinta che ora un grande lavoro di testimonianza e presenza ci sta davanti nella strada che cercheremo di percorrere.

Nuovo CN FDEI. Da sinistra: Virginia Longo, Annie Marcelo, Laura Nitti, Gabriela Lio, Daniela Lucci, Dora Bognandi, Martina Goetze, Barbara Caviglia, Marina Bertin (assente dalla foto Franca Collavo)



Il nuovo Statuto

Art. 1 - Costituzione

La Federazione donne evangeliche in Italia (FDEI), nata nel Congresso del 1976 dal Movimento femminile battista, dal Segretariato per le attività femminili metodista e dalla Federazione femminile valdese, è costituita da gruppi o unioni femminili evangelici operanti in Italia o di lingua italiana operanti all'estero, organizzati o meno in Movimento o Federazione con propria denominazione, che si riconoscono uniti da una comune vocazione di testimonianza cristiana. L'adesione alla Federazione avviene direttamente da parte di un movimento di appartenenza, oppure da parte di un singolo gruppo o unione ed è compatibile con il mantenimento dei propri legami organizzativi. Possono aderire alla Federazione anche singole donne evangeliche non associate a gruppi, movimenti o unioni federati e che accettino il comune fondamento di fede di cui al primo comma, e intendano collaborare al raggiungimento degli scopi di cui all'art. 3. La Federazione ha sede in Roma, via Firenze n. 38.

Art. 2 - Rapporti FCEI

La Federazione donne evangeliche in Italia mantiene rapporti di collaborazione con la Fcei (Federazione delle Chiese evangeliche in Italia) anche attraverso le forme di collegamento e/o rappresentanza previste dallo Statuto della stessa.

Art. 3 - Scopi

La Federazione donne evangeliche in Italia non ha scopo di lucro e si propone di:

- sostenere l'opera di formazione, testimonianza e servizio dei soggetti associati e pertanto coordinare e promuovere tutte le iniziative e attività di interesse comune;
- testimoniare la liberazione di Cristo per ogni creatura umana e contribuire affinché la dignità della donna venga garantita in ogni contesto sociale culturale e politico;
- impegnarsi con continuità sul tema della violenza di genere sia attraverso la produzione di materiali di informazione e formazione sia con azioni concrete per promuovere anche nelle chiese evangeliche un dibattito sull'origine culturale di tale violenza;
- stimolare la partecipazione delle donne evangeliche alle iniziative che promuovano il ruolo della donna in sede locale, regionale o nazionale;
- curare i rapporti con organizzazioni similari e con altri movimenti o associazioni femminili in Italia e all'estero, e porsi come rete di collegamento tra gli stessi.

Art. 4 - Organi

Gli organi della Federazione sono:

- il Congresso
- il Comitato nazionale
- il Collegio delle revisore

Art. 5 - Patrimonio e finanziamento

Il finanziamento della Federazione è assicurato dalle quote annuali delle associate nella misura stabilita dal Comitato nazionale, da eventuali offerte e doni di enti o privati e da contributi di chiese, enti privati e pubblici per specifici progetti decisi dal Comitato nazionale. Eventuali avanzi di gestione verranno reinvestiti nell'attività della Federazione. È vietata qualsiasi distribuzione, diretta o indiretta, di utili o avanzi di gestione, di fondi o riserve in favore di fondatrici, associate o amministratrici.

Art. 6 - Il Congresso: composizione

Sono membri con voce deliberativa del Congresso:

- le delegate dei gruppi o unioni locali appartenenti o meno ai Movimenti aderenti alla Federazione in ragione di due delegate per ogni gruppo o unione aventi più di 20 iscritte, e di una delegata per gli altri;
- una rappresentante per ogni 5 (o 10) associate singole, secondo un elenco tenuto dal Comitato nazionale*.
- le componenti del Comitato nazionale.

d) La presidente e altre 3 delegate dei Movimenti denominazionali che fanno parte della Federazione. Sono membri con voce consultiva del Congresso:

- le donne singolarmente associate alla Federazione e quelle associate ai gruppi o unioni locali federati. L'Ufficio di presidenza può dare la parola a ospiti e a osservative e osservatori.

Art. 7 - Il Congresso: sessioni

Il Congresso, convocato dal Comitato nazionale, si riunisce in sessione ordinaria ogni quattro anni e in sessione straordinaria per iniziativa del Comitato nazionale o su richiesta di un quarto dei gruppi o Unioni federati. Il Comitato nazionale assolve le funzioni di seggio provvisorio fino all'elezione dell'Ufficio di presidenza. Il Congresso è validamente costituito quando siano rappresentati almeno metà più uno dei gruppi o unioni federati e delibera validamente con la presenza della metà più uno dei suoi membri. Il Congresso delibera a maggioranza assoluta delle votanti, salvo i casi in cui il presente statuto stabilisca votazioni con una maggioranza qualificata. Le votazioni si fanno per alzata di mano, a meno che il presente statuto o almeno un quinto dei membri del Congresso richiedano la votazione per appello nominale o per scheda segreta.

Art. 8 - Il Congresso: competenze e ordine dei lavori

Il Congresso

- elegge fra i suoi membri per lo svolgimento dei suoi lavori con votazione per scheda segreta, un ufficio di presidenza composto da una presidente e da due vicepresidenti; non possono essere elette a questo ufficio le componenti del Comitato nazionale; l'Ufficio di presidenza provvede alla nomina delle segretarie e delle assessore;
- delibera sulle materie di cui all'art.2;
- esamina e approva il rapporto del Comitato nazionale sul proprio operato e i rendiconti finanziari da questo.
- delibera in via definitiva sulle domande di adesione alla Federazione dei gruppi, Unioni o Movimenti. Tale deliberazione ha effetto nello stesso Congresso, in ordine alla partecipazione ai lavori delle delegate;
- elegge, con votazione per scheda segreta, il Comitato nazionale;
- delibera sulle modifiche al presente statuto, su proposta del Comitato nazionale o di almeno un quinto dei membri del Congresso a maggioranza dei due terzi delle votanti;
- delibera su ogni altra questione sottoposta dal Comitato nazionale o su iniziativa dei membri del Congresso;
- elegge, con votazione per scheda segreta il Collegio delle revisore.

Art. 9 - Il Comitato nazionale - composizione

Il Comitato nazionale è composto da due rappresentanti per ciascuno dei Movimenti fondatori e da una rappresentante di altre Organizzazioni femminili a carattere nazionale aderenti alla Federazione residenti in Italia o di lingua italiana all'estero. Le componenti del Comitato nazionale durano in carica da una sessione ordinaria del Congresso all'altra e non possono farne parte più di due volte consecutive, salvo proroga deliberata a maggioranza di due terzi dal Congresso.

I Movimenti femminili nazionali aderenti alla Federazione partecipano con voce consultiva agli incontri del Comitato nazionale con la loro presidente o altra delegata. In caso di votazioni con un risultato pari, prevale il voto della presidente. Il Comitato nazionale, nella prima riunione dopo il Congresso, nomina nel suo seno una presidente, una vicepresidente, una segretaria e una tesoriera e assegna gli altri incarichi che reputa opportuni. In caso di dimissioni o di impedimento permanente di una

delle componenti, il Comitato nazionale provvederà alla sostituzione mediante cooptazione nel rispetto delle proporzioni indicate.

Art. 10 - Il Comitato nazionale: riunioni

Il Comitato nazionale si riunisce la prima volta entro 30 giorni dal Congresso, su convocazione della componente che abbia riportato il maggior numero di voti; successivamente si riunisce, su convocazione della presidente, almeno due volte l'anno. Il Comitato nazionale delibera validamente con la presenza dei due terzi delle sue componenti e a maggioranza assoluta delle votanti, computate tra queste le astenute.

Art. 11 - Il Comitato nazionale: competenze

Il Comitato nazionale

- esegue le deliberazioni del Congresso;
- amministra i fondi della Federazione;
- formula proposte per il Congresso e presenta a questo il rapporto sul proprio operato e i rendiconti finanziari;
- istruisce le domande di adesione alla Federazione da parte di gruppi, Unioni o movimenti e delibera sulle domande di adesione da parte di singole;
- opera per il raggiungimento degli scopi della Federazione deliberando in merito;
- approva annualmente i bilanci preventivi e consuntivi presentati dalla tesoriera;
- approva regolamenti relativi al funzionamento della Federazione e delle sue eventuali articolazioni territoriali.

Art. 12 - Presidente

La presidente è la legale rappresentante della Federazione e agisce secondo le deliberazioni del Comitato nazionale.

Art. 13 - Vicepresidente

La vicepresidente sostituisce la presidente in caso di sua assenza o impedimento.

Art. 14 - Segretaria

La segretaria cura la stesura e la raccolta dei verbali del Comitato nazionale. In caso di sua assenza, la presidente incaricherà un altro membro del Comitato

Art. 15 - Tesoriera

La tesoriera cura la contabilità della Federazione e predispone ogni anno i bilanci consuntivi e preventivi da discutere e approvare in Comitato nazionale.

Art. 16 - Collegio delle revisore

Il Collegio è composto di due revisore dei conti elette dal Congresso, che durano in carica da una sessione ordinaria del Congresso all'altra. Le revisore non possono essere elette più di due volte consecutivamente. Le revisore dei conti controllano tutta la documentazione contabile del Comitato nazionale, verificandone legittimità e correttezza; presentano al Congresso una relazione sui bilanci

Art. 17 - Scioglimento

L'eventuale scioglimento della Federazione è deliberato dal Congresso a maggioranza di due terzi delle votanti. Con la deliberazione di scioglimento il Congresso decide anche sulla destinazione del patrimonio, da devolvere a organismi senza fini di lucro che dedichino particolare attenzione al ruolo delle donne e siano di ispirazione evangelica.

* da rivedere per il prossimo congresso

Le donne e l'Europa

Intervista all'eurodeputata Elly Schlein

In occasione della sua partecipazione alla tavola rotonda di apertura del XII Congresso

A CURA DI GIANNA URIZIO

Quali sono stati i temi e le urgenze sui quali si è impegnata in questi anni?

«Direi anzitutto le politiche migratorie e dell'asilo dell'Unione europea, tema che in questi cinque anni è stato quello più divisivo nel dibattito europeo in generale e tra i paesi europei. Mi sono anche occupata molto delle questioni climatiche e della giustizia fiscale all'interno della commissione d'inchiesta sui *Panama papers*, cioè sugli scandali fiscali e sulla lotta all'evasione fiscale soprattutto dei grandi gruppi multinazionali. A tutto ciò si è affiancato il lavoro del co-gruppo ITCO, che ho presieduto in questi anni, che si occupa di integrità e trasparenza anti-corruzione e antimafie a livello europeo. Altra sfida molto importante.

Ho partecipato anche alla Commissione sviluppo e cooperazione. L'Unione europea è di fatto la maggior donatrice di aiuti allo sviluppo nel mondo. E quindi il Parlamento europeo ha un ruolo importante di indirizzo e di controllo su come viene svolta la cooperazione mondiale.

Infine, ho fatto parte di un inter-gruppo di eurodeputati delegati nei parlamenti di altri paesi. Sono stata vicepresidente della Commissione parlamentare per i rapporti con l'Albania, un paese straordinario nelle sue contraddizioni che ha una relazione molto forte con l'Italia e l'Europa».

– *Un'attività davvero molto intensa, e sono tutti temi molto importanti, ma non di genere.*

«In verità non ho seguito solo questi temi, faccio parte anche della Commissione per la parità di genere, quindi senz'altro uno dei filoni di cui mi sono occupata è stato il tema della parità di genere. In generale trovo che una delle grandi conquiste dell'Unione europea è stata quella di inserire nel Trattato di Lisbona sul funzionamento dell'Unione, all'articolo 8, il principio fondamentale che non solo la parità di genere è una priorità dell'Unione europea, ma ha anche inserito l'integrazione della dimensione di genere in tutte le sue politiche. Questo vuol dire che c'è consapevolezza da parte dell'Unione e delle sue istituzioni che le politiche di genere non siano di per sé un compartimento

stagno, ma che sia necessario adottare uno sguardo paritario e lo sguardo delle donne in tutti i campi. Questo vale per l'immigrazione, l'ambiente, il lavoro; in ogni decisione noi verificiamo che sia rispettata la parità di genere. *Gender mainstreaming*, integrazione della dimensione di genere vuol dire proprio questo. È quindi su tutte le altre politiche bisogna tenere in considerazione lo sguardo delle donne e far sì che tutte le politiche siano rispettose della parità di genere e dei diritti delle donne.

Sono profondamente convinta che sia impossibile scrivere buone politiche con uno sguardo unico, quello delle donne, bisogna invece assicurare una piena rappresentanza delle donne in tutte le decisioni».

– *Anche se sulla parità uomo-donna c'è ancora molto da fare: pensa solo alla gender inequality sui salari!*

«Sì, sulle retribuzioni c'è ancora molto da fare. In Europa c'è un divario medio di retribuzione pari al 16% a parità di mansione. Questo è inaccettabile. Ma vorrei ricordare che l'Unione europea sul tema del lavoro ha competenze estremamente limitate, perché non si è voluto dotarla di strumenti. Sugli stipendi direi quindi che c'è molto da fare a livello nazionale. In vari paesi ci sono delle buone leggi, faccio un esempio, la Francia ha adottato degli strumenti sanzionatori per quelle imprese che non garantiscano la piena parità salariale».

– *Servirebbe una maggiore presenza di donne nel Parlamento europeo?*

«Assolutamente sì, anche se credo che il Parlamento europeo sia messo molto meglio che i paesi membro: la presenza delle donne, se non erro, è circa del 44%. Sicuramente si può fare di meglio però è un parlamento dove c'è già una forte presenza e anche significativa di donne che hanno portato il loro contributo in questi anni alle politiche europee. È a livello nazionale e locale che c'è da spaventarsi: ci sono ancora sei Stati membri europei dove la presenza di donne nei parlamenti è al di sotto del 20%».

– *Molto sovranismo sta veleggiando in Europa, in Italia come in molti paesi dell'Est, ma non solo. Le istituzioni europee sono viste lontane e burocratiche. Come far sentire alla gente l'importanza di politiche comuni per tutti i Paesi d'Europa?*

«Su questo io credo che scontiamo il gioco d'azzardo di tanti governi europei che in questi anni hanno teso a nazionalizzare i successi ottenuti dall'Unione europea e a puntare sempre il dito contro Bruxelles come la causa di tutti i mali. Anche su questioni su cui l'Unione europea non ha competenza. Questo è emerso chiaramente anche sulla Brexit. C'è stata spesso tensione tra il Consiglio d'Europa composto dai governi dei vari paesi e il Parlamento europeo.

La verità è che la politica economica e sociale tutta improntata all'ossessivo tema dell'austerità e del controllo dei bilanci, pure importanti, non può essere di per sé sufficiente se non accompagnata da un enorme piano di investimenti che punti sull'innovazione, sulla ricerca, sul rilancio di un'occupazione di qualità anche tramite la transizione ecologica fondamentale delle nostre economie. Senza



questo secondo aspetto, le politiche economiche e sociali di questi anni hanno avuto l'effetto di aumentare le diseguaglianze anziché ridurle e questo sicuramente ha contribuito ad aprire la strada a quella retorica nazionalista che racconta l'illusione che per risolvere le sfide dei nostri tempi sia meglio rintanarsi nei confini nazionali».

– *Che fare allora?*

«Noi abbiamo bisogno di strumenti europei di contrasto alla povertà, altrimenti non mi stupisco che le perso-

ne che sono più in difficoltà non capiscano a cosa serve l'Unione europea di fronte alle loro difficoltà quotidiane. E da ultimo sulla questione fiscale è evidente che non possiamo tollerare i paradisi fiscali senza palme all'interno dell'Unione. Noi perdiamo ogni anno centinaia di miliardi di euro che sono sottratti a servizi ai cittadini e a investimenti per far ripartire l'economia. Basterebbe una forte volontà politica da parte dei governi per attuare alcune misure di trasparenza a costi ridottissimi per le imprese che impedirebbero gli "schermi" allusivi che permettono ad alcune multinazionali di essere tassate al di sotto dell'1% in alcuni stati europei.

Queste sono le grandi sfide su cui si dimostra la necessità dell'Unione e su cui si profila la sfida per il prossimo Parlamento europeo per i prossimi 5 anni».

– *E quindi?*

«Si tratta di capire che l'istituzione "Europa" è ancora giovane e ha poteri ancora limitati rispetto ai governi. Si veda, ad esempio, il regolamento di Dublino che abbiamo cambiato, dimostrando che c'è già un'altra Europa che vuole prendersi insieme le responsabilità verso le prossime generazioni; eppure, non è ancora legge perché a livello di Consiglio d'Europa, dove siedono i governi, si è bloccato perché non hanno trovato un briciolo di accordo sulla solidarietà interna. È quella la debolezza: un'Europa ancora troppo dipendente dai governi nazionali.

Per superare gli egoismi nazionali servirà un progetto di democratizzazione che richiede partiti più europei, corpi intermedi più europei, una stampa più europea, attenta a non banalizzare quel processo decisionale e le sue conseguenze sulle nostre vite e sui nostri territori, e delle piazze più europee, proprio come quelle delle donne e dei giovani che manifestano per il clima insieme, avendo capito che solo così saranno forti abbastanza per vincere queste sfide».

Nuovo Comitato nazionale Fdei

Gabriela Lio, presidente, gabriela.lio@icloud.com;
Marina Bertin, bertin.marina@tim.it; **Dora Bognandi**,
d.bognandi@avventisti.it; **Franca Collavo**, collavo.f@libero.it; **Martina Goetze**, martina.goetze@yahoo.it;
Daniela Lucci, daniela.lucci@hotmail.com; **Virginia Longo**,
virginalongo@esercitodellasalvezza.org;
Annie Marcelo, annieinmilan@yahoo.com; **Laura Nitti**,
lauranitti@hotmail.com; **Barbara Oliveri Caviglia**
oliveri.barbara@oeige.org.

Hanno collaborato a questo numero del Notiziario:

Dora Bognandi, Claudia Angeletti, Gabriela Lio, Elly Schlein, le donne presenti al XII Congresso Fdei, Gianna Urizio. Grafica e impaginazione Pietro Romeo

DALLA PRIMA

La donna adultera

Troppi, nel corso dei secoli, si sono ritenuti veri cristiani mentre giudicavano e procedevano all'esecuzione dei colpevoli. E anche le chiese sono responsabili di pietre mortali nei confronti delle donne.

Ma continuiamo ad ascoltare i sentimenti della donna: «Gesù mi sollecitò a parlare, dovevo passare dal silenzio alla parola per guarire e non peccare più. Poi mi disse di andar via e di non fare gli errori di prima. Quali errori? Solo l'adulterio, oppure anche ricominciare con criteri di consapevolezza della mia dignità, di rispetto per me stessa, ricostruendo la mia vita su altre basi?».

Interessante che, subito dopo la pericope, Gesù parli di luce che dirada le tenebre, luce da cui il cristianesimo dovrebbe sempre più farsi illuminare, ispirandosi a valori più elevati di quelli terreni, per liberare le persone da giudizi spietati e parlare alla coscienza di chi commette ingiustizie.